

*Auguri per i 94 anni
dell'Ing. Alessandro Baroni
(21 Aprile)
testimone di Gfuaie*



scenza, promettiamo di imitare
la tua grande carità verso i pove-

Una testimonianza della prima ora sui fatti di Ghiaie

L'ING. BARONI, COSTRUTTORE DELLA CAPPELLA

Mese di settembre. Siamo nella casa dell'ing. Alessandro Baroni, in via san Bernardino a Bergamo, il prof. Alberto Lombardoni, una suora ed io.

L'ing. Baroni (che è cognato dell'on. Belotti) è il costruttore della cappella di Ghiaie di Bonate ed ha 94 anni. I ricordi sono lucidi e nitidi, anche se non sempre i particolari sono completi. Dice:

«Io ho partecipato personalmente ad una sola apparizione. Quasi subito dopo le apparizioni ebbi l'incarico dal vescovo di Bergamo mons. Bernareggi di realizzare la cappella. Ancor prima avevo però abbozzato il progetto di una chiesa, in data 12 giugno 1944, su richiesta del Verri, segretario dell'Associazione che si era formata a Ghiaie e che coordinava tutto il movimento delle apparizioni. Verri ed io eravamo impiegati nello stesso ufficio dell'Italcementi, ma in tempo di guerra c'era poco lavoro e non si parlava d'altro che di Ghiaie.

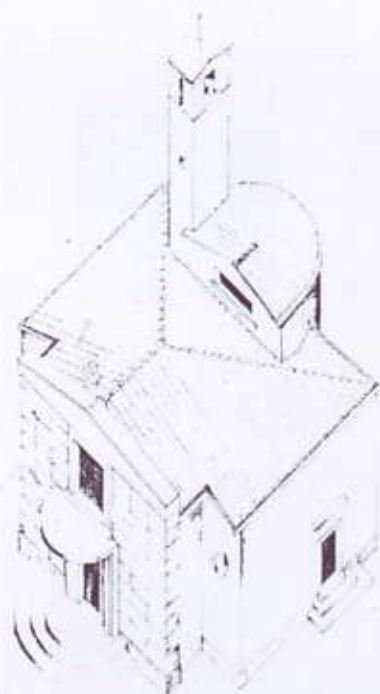
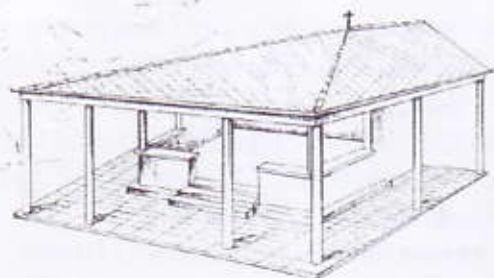
Il vescovo non voleva farsi vedere troppo favorevole a Ghiaie, perché si era parlato della fine della guerra e della sconfitta dei nazisti. Così mons. Bernareggi approvò solo la cappella, scartando la chiesa.

La bozza del chiosco-cappella è del 6 giugno. la bozza della chiesa è del 12, il progetto definitivo della cappella è del 19 giugno».

La linea di visione

Alcuni particolari della cappella sono singolari. *«Nella costruzione e negli spazi ho tenuto conto di una "linea di visione" dal luogo dove si trovava in ginocchio Adelaide fino al vertice dove si trovava il quadro del Galizzi, oggi a Martinengo. Linea di visione significa che ho cercato di man-*

Progetto del chiosco-ricordo del 6 giugno 1944.



Progetto della cappella del 12 giugno 1944, poi scartato dal vescovo.

tenere integre le distanze come erano nell'apparizione reale, dagli occhi di Adelaide, che si inginocchiava nel punto che ora è ai piedi della gronda esterna del tetto, e gli occhi della Madonna come nel quadro del Galizzi».

La fossa

«Sotto l'altare ho lasciato una fossa di un metro e venti di altezza e un metro e quaranta di larghezza. In fondo a questa fossa ho posto la pietra sulla quale si inginocchiava la bambina».

- Ingegnere, perché non ha riempito la fossa come sarebbe stato logico, prima di elevare l'altare?

«Perché sentivo dentro che sarebbe stato un errore. Non so, ma quella fossa creata per l'asportazione della terra da parte di tanti fedeli aveva qualcosa di sacro, e io non me la sono sentita di riempirla».

È questo un altro dei misteri di Ghiaie, che si capirà quando si potranno studiare le guarigioni numerose lì avvenute.

Prosegue l'ingegnere: «Verri raccontava tutto: ad



Fronte della cappelletta.

esempio, tutte le sere i soldi venivano ritirati e la mattina dopo erano inviati in Curia su incarico del capo della commissione parrocchiale di Chiaie, che era lo stesso Verri.

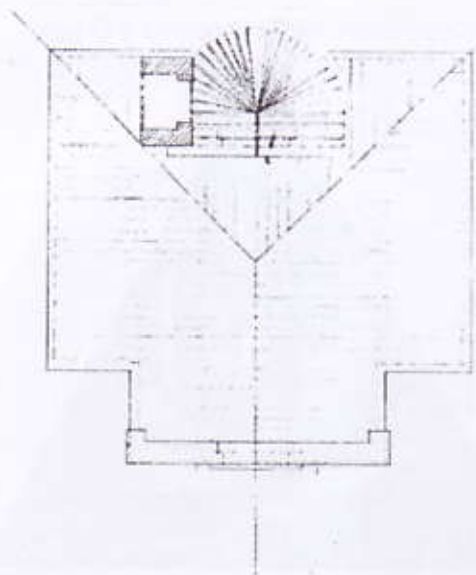
Altri particolari

Un giorno si presentarono all'Italcementi due ufficiali delle SS di Hitler con l'ordine di prelevare Adelaide. Erano andati a Chiaie e lì avevano detto loro che Verri sapeva dove era la bambina. Quindi erano venuti da noi all'Italcementi. Verri disse che non lo sapeva e che probabilmente il vescovo ne era a conoscenza. Così sono partiti con il Verri e sono andati dal vescovo...

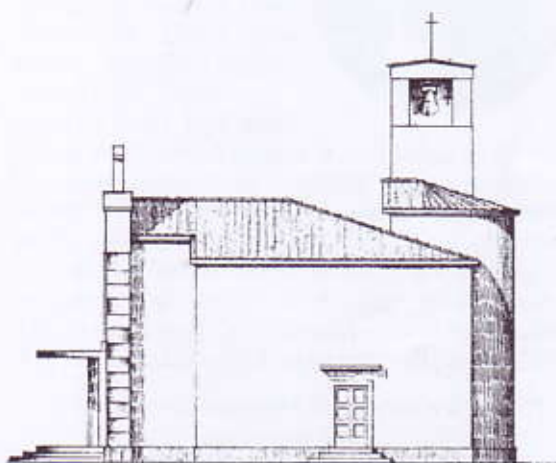
Ho saputo che mons Cortesi è morto bene, perché si è dichiarato pentito di quello che aveva fatto a Chiaie. Uno mi ha detto che aveva anche messo per scritto il suo pentimento, ma non ricordo più la persona che me l'ha detto».

S. P.

Pianta della chiesa non realizzata.



Fronte della chiesa non realizzata e sotto il fianco della chiesa stessa..



Pianta della chiesa non realizzata.

